



fondazione **Capri**

**CAPRI  
PALACE**

Hotel & Spa



### **Travelogue 2015 VI Edizione**

Artists in Residence

*Re-thinking Lucio Amelio*

Artisti coinvolti: Vedovamazzei, Luigi Presicce, Liliana Moro, Marcello Maloberti, **Jannis Kounellis**

Periodo 30 settembre-4 ottobre, artisti coinvolti Liliana Moro, Marcello Maloberti, Jannis Kounellis

A cura di Arianna Rosica e Damiano Gulli

### **Scuole coinvolte:**

Liceo Classico

Istituto Alberghiero plesso Axel Munthe – Capri

La Fondazione Capri prosegue il proprio impegno a sostegno della formazione degli studenti di Capri con un'edizione che vedrà il coinvolgimento di artisti italiani di fama internazionale: **Liliana Moro, Stefano Arienti, Marcello Maloberti, ed il grande Maestro Jannis Kounellis**.

Gli artisti di **Travelogue** sono invitati a riflettere sulla figura di **Lucio Amelio**, grande gallerista napoletano, ma soprattutto committente, protagonista e anima della storia dell'arte contemporanea, che ha contribuito a rendere Napoli uno dei centri più attivi e vivaci della ricerca artistica degli ultimi decenni a livello nazionale e internazionale.

Amelio visse dal 1971 in numerose case di Capri, da Villa Orlandi ad Anacapri a Villa Quattro Venti, luoghi amati in cui ospitò artisti, critici e personaggi del mondo dell'arte provenienti da tutto il mondo. Capri fu la sua ultima dimora, qui vent'anni fa volle essere sepolto, nel cimitero acattolico.

L'edizione di Travelogue 2015 diviene quindi un pretesto per scoprire e riscoprire i luoghi di Capri amati e vissuti da Amelio, luoghi condivisi con alcuni tra i più importanti artisti di fama internazionale da Cy Twombly a Robert Rauschenberg, da Gerhard Richter a Keith Haring e Robert Mapplethorpe. Senza dimenticare l'artista fondamentale per Amelio, Joseph Beuys e a lui legato da una profonda amicizia.

Proprio a Capri Beuys realizza il multiplo *Capri Batterie*, costituito da un piccolo cubo di legno sormontato da una lampadina gialla, nel cui vano interno, a vista, c'è un limone fresco che deve essere continuamente sostituito non appena avvizzisce, e, sempre a Capri venne realizzata da Beuys *Scala napoletana*.

Gli studenti del Liceo Classico e del plesso Alberghiero dell'Istituto Axel Munthe di Capri saranno coinvolti in attività seminariali e workshop con gli artisti in residenza sull'isola.

Gli artisti incontreranno gli studenti presso le sale meeting messe a disposizione dal Capri Palace Hotel & Spa. La partecipazione delle scuole all'iniziativa è di primaria importanza per Travelogue, progetto che nasce con intenti formativi e didattici, pensato e strutturato a beneficio del territorio e per avvicinare le nuove generazioni ai linguaggi del contemporaneo.

L'obiettivo è garantire un momento formativo in cui convivano spazi di dialogo e dibattito sull'arte e attività pratiche.

Si vuole favorire un legame tra l'artista e il contesto che si presta ad accoglierlo. L'artista ospite di Travelogue potrà trarre ispirazione dall'isola di Capri e dalla sua storia e dal confronto con gli studenti delle scuole.

Gli studenti beneficeranno dagli incontri organizzati e della possibilità di sperimentare un momento di aggregazione culturale extra-scolastica durante il quale acquisire nuove conoscenze in campo artistico da un professionista del settore.

### **BIOGRAFIE**

#### **Jannis Kounellis (Pireo, 1936)**

Ventenne, lascia la Grecia e si trasferisce a Roma per studiare presso l'Accademia di Belle Arti sotto la guida di Toti Scialoja al quale deve l'influenza dell'espressionismo astratto che insieme all'arte informale costituisce il binomio fondamentale dal quale prende le mosse il suo percorso creativo. Formatosi nel clima culturale del dopoguerra, sotto l'influenza dell'arte informale, Kounellis se ne distingue subito, nonostante riconosca in Burri, Fontana e Pollock esempi indiscussi cui fare riferimento nei suoi primi approcci con l'arte.

La sua ricerca sfonda i limiti della pittura e si traduce presto sia nelle performance che nell'uso di materiali che hanno un legame stretto con la realtà, ferro, carbone, legno, materiali industriali, animali vivi e persone. Nascono così sculture, installazioni e performance che con la loro materialità poverista, hanno modificato il modello arcaico della rappresentazione sulla tela fornendo all'opera d'arte un'ampiezza infinita ed iniziando un nuovo processo di fruizione in grado di coinvolgere totalmente lo spettatore.

Nel 1960 presenta la sua prima mostra personale alla galleria "La Tartaruga", a Roma, ancora studente.

Risalgono al 1967 le prime mostre ideologicamente vicine al movimento dell'arte povera nelle quali l'uso di prodotti e materiali di uso comune suggeriscono per l'arte una funzione radicalmente creativa, mitica, priva di concessioni alla mera rappresentazione. Le sue installazioni diventano delle vere e proprie scenografie che occupano fisicamente la galleria e circondano lo spettatore rendendolo attore protagonista in uno spazio che inizia anche a riempirsi di animali vivi, contrapposti alle geometrie costruite con materiali che evocano la produzione industriale. Negli anni più recenti l'arte di Kounellis ha ripreso temi e suggestioni che l'avevano caratterizzata in precedenza con uno spirito più meditativo, capace di interpretare con una rinnovata consapevolezza la primitiva propensione all'enfasi monumentale.

Gli anni Settanta si aprono con la partecipazione alla Biennale – molte le mostre che lo vedono affermarsi anche all'estero, Baden-Baden, Colonia, Londra, Parigi, Chicago – e con la celebre performance (1972) in cui l'artista appare con una maschera in volto, accompagnato da un flautista, vicino a una tavola imbandita con frammenti di statua classica e un corvo impagliato. Nello stesso anno, durante la mostra da Sonnabend a New York, si chiude la bocca con un calco in oro. Gli anni Ottanta sono caratterizzati da una dimensione monumentale che si definisce negli anni Novanta con *Offertorio* in piazza del Plebiscito a Napoli. A Roma, nel 2002, presso la GNAM, realizza un enorme labirinto in lamiera dove appaiono i suoi sacchi, i carboni, i cumuli di pietre, i cotonei, una summa del suo percorso creativo. Nel 2007 inaugura, sempre a Roma, la Porta dell'Orto monastico di S. Croce in Gerusalemme e nel 2011 è invitato a esporre in Cina.

### **Marcello Maloberti** (Codogno, 1966)

Artista visivo, nato in provincia di Lodi, vive e lavora a Milano. La ricerca di Maloberti trae ispirazione da aspetti legati alle realtà urbane più marginali e minime con particolare attenzione all'informalità e alla precarietà del vissuto. La sua osservazione va oltre l'immediata evidenza del familiare nel quotidiano, con uno sguardo di carattere neorealista ma onirico. Le performance e le grandi installazioni sonore e luminose vengono realizzate sia in spazi privati che pubblici con un forte impatto teatrale e di interazione con il pubblico. Le performance funzionano come narrazioni contratte, sono atmosfere da vivere ed esperire. Il corpo performativo è quello degli altri, della collettività, capace di produrre un dialogo tra la performance stessa e il suo pubblico. L'immagine conclusiva della performance è la somma delle energie dei corpi partecipanti, la combinazione di esperienza collettiva e casualità degli eventi. Negli ultimi anni Maloberti ha esasperato il binomio arte/vita utilizzando una coralità di linguaggi sia visivi che sonori (fotografia, video, performance, installazione, scultura e disegno) che sono attraversati e potenziati da un forte aspetto performativo.

Marcello Maloberti ha esposto in numerose istituzioni pubbliche e private in Italia e all'estero, tra cui GAMEC-Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo (2009), la Rotonda della Besana, Milano (2008), PAN Palazzo delle Arti, Napoli e lo Spazio Oberdan, Milano (2007), Villa Manin-Centro d'Arte Contemporanea, Codroipo (UD), Museion - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Bolzano, Collection Lambert, Avignon e De Appel, Amsterdam (2005), Kunstverein Ludwigsburg e il PAC-Padiglione d'Arte Contemporanea, Milano (2003), la Galleria d'Arte Moderna, Bologna e il Museo del Corso, Roma (2002), il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (2000). Ha partecipato inoltre a diversi progetti performativi tra cui *Performa*, New York (2009) e *Wasted/F.I.S.Co.* Bologna (2009). Fra le mostre più recenti, *Behind the Fourth Wall. Fictitious Lines*, Generali Foundation, Vienna (2010); *Blitz*, Macro Roma (2012); *I baci più dolci*, Fondazione Zegna, Trivero (2013) e la mostra *Marcello*, Galleria Raffaella Cortese, Milano (2014)

### **Liliana Moro** (Milano, 1961)

Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera con Luciano Fabro. Nel 1989 fonda, insieme ad altri artisti, lo Spazio di Via Lazzaro Palazzi a Milano che chiuderà nel 1993. Incontrando i lavori di Liliana Moro si ha la percezione che sia presente solo ciò che è strettamente necessario. Suono, parole, sculture, oggetti e performance, compongono un mondo che "mette in scena" una realtà, allo stesso tempo, cruda e poetica. Sono territori di un'esperienza individuale (quella dell'artista ma soprattutto dello spettatore) che invitano a andare oltre ciò che è visibile. La riduzione all'essenziale intesa come attitudine, pratica e posizione, non è il risultato di una ripresa del linguaggio minimal, si tratta piuttosto di una modalità che l'artista mette in atto sia quando sceglie di impiegare tecniche elaborate, sia quando sceglie di utilizzare materiali esistenti o oggetti d'uso comune. Ha esposto in importanti mostre collettive quali: *Documenta IX*, Kassel (1992); *Aperto XLV* Biennale di Venezia (1993); *Castello di Rivoli*, Torino 1994; *Quadriennale*, Roma 1996/2008; *Moderna Museet*, Stoccolma (1998); *PS1 New York* (1999); *De Appel*, Amsterdam (1999); *I Bial de Valencia* (2001), *Palazzi Grassi Venezia* (2008), *La Magnifica Ossessione*, MART Rovereto (2012), *MAMbo* Bologna (2013); e ha tenuto diverse mostre personali: *Galleria Emi Fontana*, Milano; *Greta Meert Bruxelles*; e *MUHKA*, Anversa (1996); *Fondazione Ambrosetti Palazzolo Brescia* (2004), *Istituto Italiano di Cultura, Los Angeles* (2007), *Fabbrica del Vapore*, Milano, (2008), *Fondazione A.Ratti*, Como (2012), *All'Aperto*, opera permanente, *Fondazione Zegna Trivero* (2015).

il nome del gruppo fondato nel 1991 da Stella Scala (1964) e Simeone Crispino (1962). Il duo di artisti, Simeone Crispino e Stella Scala, conosciuti a livello internazionale per un modo di fare arte ironico e trasversale, che utilizza i mezzi più disparati per provocare discussione sull'arte e sui suoi presupposti formali ed intellettuali. Il loro lavoro è basato sull'impiego di mezzi diversi quali il video, l'installazione ambientale, la scultura oggettuale, la fotografia, la manipolazione e l'intervento su elementi naturali, oltre ai media più tradizionali come la pittura, l'acquerello e il disegno. L'insistenza cade sulla necessità di guardare oltre le apparenze, osservando l'origine iconografica degli oggetti e il loro significato simbolico. Come spesso accade nel lavoro di Vedovamazzei, il complesso impianto visivo legato alla meraviglia, all'apparente impossibilità del comprendere e circoscrivere un segno visivo in modo preciso, è affrontato con una leggerezza impercettibile, spiazzando lo spettatore di fronte ad oggetti e segni di natura ambigua. In quest'ottica e in questa modalità, prendono vita oggetti e immagini impossibili come Apparato respiratorio (1992), oppure Specchio Miope (2002) che sembra citare strambe invenzioni settecentesche. Allo stesso modo, ma con un codice visivo completamente diverso, i Coma Paintings (1999), restituiscono in pittura l'immagine non visualizzabile del limbo tra coscienza e incoscienza. Dalla metà degli anni '90 Vedovamazzei sono tra gli artisti più attivi nel panorama nazionale, come testimoniano le numerose mostre personali in istituzioni museali e pubbliche come il Complesso di Santo Spirito in Sassia (2009), il Madre di Napoli e la Galleria Borghese di Roma (2006), GAM Torino (2004), Palazzo Papesse di Siena (2003), la GAMeC di Bergamo (2001). Tra le mostre collettive, ricordiamo Spazio, la mostra inaugurale del MAXXI di Roma nel 2010; IBRIDO, PAC Milano; Camera con vista: uno sguardo sulla video arte a Napoli, Palazzo delle Arti, Napoli (2008); Fit to Print: printed media in recent collage, Gagosian Gallery, New York (2007); War is Over, GAMeC Bergamo; Fuori Tema XIV Quadriennale di Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna (2005).

### **Luigi Presicce**

Nato a Porto Cesareo (Lecce) nel 1976, vive e lavora tra Porto Cesareo e Firenze. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Lecce, ma il suo lavoro è stato decisamente influenzato dai suoi studi indipendenti. Nel 2007 ha partecipato al Corso Superiore di Arti Visive (CSAV) presso la Fondazione Antonio Ratti di Como con l'artista americana Joan Jonas. Nel 2008, nell'ambito di Artist in Residence, ha partecipato al workshop in Viagarini a Milano con l'artista americano Kim Jones. A Milano, nel 2008 ha fondato (con Luca Francesconi e Valentina Suma) Brownmagazine e in seguito Brown Project Space, per il quale cura la programmazione. Nel 2011 con Giusy Checola e Salvatore Baldi ha fondato a Lecce "Archiviazioni" (esercizi di indagine e discussione sul sud contemporaneo). Nel 2012 ha preso parte a Artists in Residence al MACRO, Roma. Con Luigi Negro, Emilio Fantin, Giancarlo Norese e Cesare Pietroiusti è coinvolto nel progetto Lu Cafausu, con il quale è stato invitato da AND AND AND a dOCUMENTA13, Kassel.

Ha realizzato performance presso la Fondazione Claudio Buziol, Venezia (2010), Thessaloniki Performance Festival, Biennale 3, Grecia (2011), Reims Festival Scènes d'Europe, Frac Champagne-Ardenne, Francia (2011), Mântica festival, Cesena (2011), MADRE, Napoli (2012), We Folk - Drodesea Festival, Centrale Fies, Dro (2012).

Ha vinto l'Epson Art Prize, Fondazione Antonio Ratti, Como (2007), Premio Talenti Emergenti, CCC Strozzi, Palazzo Strozzi, Firenze (2011), Long Play, MAGA, Gallarate (2012).

Ufficio Stampa  
Fondazione Capri  
fondazionecapri@gmail.com  
+39 338 2113037  
[www.fondazionecapri.org](http://www.fondazionecapri.org)

Con il supporto di



Città di Capri    Comune di Anacapri

Con il contributo di

